

Psicologia psicopatologia del parenticidio

Dottor Andrea Tamburrini

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- È bene iniziare questa lezione ricordando i fondamenti concettuali della **psicologia contemporanea**, basati sulle teorie neuropsicologiche, cognitivo-comportamentali e dell'apprendimento sociale.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Mente: sistema finalistico operativo basato sull'elaborazione di rappresentazioni.**
- La mente è un apparato che cerca di realizzare gli scopi dell'organismo attraverso il comportamento, ovvero azioni fisiologiche e mentali che avvicinino la rappresentazione dello stato attuale delle cose a quella dello stato desiderato. Tali rappresentazioni sono il risultato dei processi mentali.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Scopo:** termine generico che indica un qualsiasi stato intenzionale; sinonimo di bisogno, desiderio, obiettivo, motivazione e simili.
- Rappresentazione:** termine generico che indica un qualsiasi contenuto mentale (pensiero, fantasia, ricordo, sogno e simili) al quale si associano emozioni e sentimenti.
- Elaborazione delle informazioni:** insieme di processi inconsci, subconsci e coscienti, consapevoli e non, che creano, modificano, organizzano, associano e strutturano in modo complesso le rappresentazioni.

Psicopatologia e condotte aggressive e criminose

- Gli scopi che la condotta tenta di soddisfare possono essere stati appresi dall'individuo, e quindi specifici, oppure essere scopi innati, comuni a tutti gli esseri umani. Diamo un elenco sintetico degli scopi comportamentali innati:
 - Ricerca di stimolazione
 - Sicurezza personale
 - Attaccamento a figure accudenti
 - Affiliazione a gruppi e singoli individui
 - Appagamento sessuale
 - Affermazione della propria individualità
 - Accudimento di figure percepite come bisognose

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Il funzionamento mentale può essere schematizzato nel modo seguente:

Stimolo	Elaborazione	Risposta
Gli stimoli che avviano i processi mentali, di natura prevalentemente sociale e relazionale, vengono selezionati dai processi attentivi, isolandoli dal contesto ambientale, in base alla loro rilevanza per gli scopi dell'individuo	Gli stimoli selezionati vengono trasformati in rappresentazioni, elaborati e analizzati per comprenderne il significato in relazione agli scopi personali e per pianificare comportamenti appropriati per raggiungere tali scopi. L'analisi dei significati conduce inoltre all'emissione delle risposte affettive	Le risposte affettive (umore, emozioni e sentimenti) e i comportamenti emessi servono a perseguire gli scopi selezionati nella situazione attuale e sono soggetti a successive verifiche di efficacia e appropriati aggiustamenti

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- La **condizione di malattia o disturbo mentale**, espressa da varie forme e livelli di gravità, si verifica quando l'individuo perde del tutto o in parte la capacità di pianificare consapevolmente il suo comportamento per soddisfare i suoi scopi adattandosi nel contempo all'ambiente sociale.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Ne consegue che **le persone che soffrono di disturbi mentali**:
 - **tendono ad essere infelici** (spaventate, depresse o irritate), in quanto la felicità è l'emozione che segue i progressi fatti verso la realizzazione degli scopi personali;
 - **hanno problemi di "funzionamento" adattivo** in ambito familiare, coniugale, amicale, scolastico o lavorativo.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- **Numerose forme di psicopatologia sono caratterizzate da condotte aggressive e criminose o ne facilitano l'attuazione**. Ciò è dovuto a fattori sia scatenanti che facilitanti presenti in diverse forme di psicopatologia.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Entrando nello specifico del nostro argomento possiamo esaminare cosa sia il **parenticidio**. **Con questo termine si intende l'omicidio o il tentato omicidio di entrambi i genitori**, nello stesso momento o in un arco limitato di tempo (da poche ore a pochi giorni).
- Può accadere inoltre che l'omicidio si estenda anche ad altri membri del nucleo familiare (come i fratelli) diventando un familicidio.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Per poter comprendere questo sconcertante fenomeno, esamineremo dapprima la psicologia dell'omicidio, a seguire quella dei rapporti fra genitori e figli e infine la dimensione psicologica specifica del parenticidio.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- L'**omicidio** consiste nell'uccisione di una o più persone. Il tipo di omicidio che ci interessa esaminare in questa lezione è quello che ha una natura intenzionale e deliberata; tale gesto può essere considerato come la forma estrema dell'aggressività rivolta verso altri individui.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- L'omicidio è un azione che certamente può essere motivata o facilitata dalla psicopatologia, ma **non è di per se segno di malattia mentale.**
- L'omicidio "normale", condotto da persone mentalmente sane, si identifica come tale quando rientra nelle due grandi categorie della "legittima difesa" e della "pena o punizione" per colpe gravi.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- L'omicidio per **legittima difesa** si verifica quando una persona uccide un'altra che minacciava la vita o l'integrità fisica sua o di altre persone in modo grave e incombente a seguito di un'azione diretta o come conseguenza di un tentativo continuato di danneggiare beni o proprietà.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Alla base di questo tipo di omicidio vi è il tentativo di preservare lo scopo minacciato della sicurezza dalle azioni della vittima. Poiché, per definizione, chi compie l'azione deve essere in pericolo, **l'emozione dominante i suoi pensieri e la sua condotta deve essere la paura.**
- Risulta inoltre evidente che questo tipo di omicidio è sempre impulsivo e non premeditato.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- L'omicidio può essere anche il risultato esplicito di un **punizione, una pena o una condanna** comminata ad una persona ritenuta colpevole, da parte dell'uccisore o dalle istituzioni sociali che lo commettono, di un grave torto o illecito che ha causato un danno importante o irreparabile all'assassino o alla società.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- In questo caso l'eliminazione del colpevole ha lo scopo di riportare equilibrio e serenità nell'uccisore o nella società. **L'emozione che determina questa condotta è la rabbia**, che dà luogo a pensieri di vendetta o "giusto" castigo. È bene sottolineare che ogni cultura e società stabilisce formalmente e informalmente se l'omicidio è lecito, in quali condizioni si esplica tale liceità e in quali forme e modi deve avvenire.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- In entrambi i casi **per compiere l'azione omicida è necessario che l'esecutore disattivi tanto i suoi vissuti di simpatia quanto quelli di empatia verso la vittima.**
- La simpatia è la condizione psicologica che si verifica quando valutiamo che esiste una somiglianza fra noi e un'altra persona, mentre l'empatia si verifica quando assumiamo lo stato mentale di un altro individuo.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Simpatia ed empatia sono il risultato dei processi di attribuzione di stati mentali ad altre entità che rientrano sotto il nome di **Teoria della Mente**.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- **La Teoria della Mente**, negli individui che la possiedono e nei quali funziona normalmente, **non può essere disattivata intenzionalmente**. La temporanea interruzione della sua attività consegue solo:
 - ai vissuti emotivi molto intensi che disattivano tutti i processi mentali superiori;
 - (nei maschi) all'attribuzione di un giudizio negativo verso l'individuo da danneggiare.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- **Relativamente al parenticidio, non esistono culture che identificano condizioni nelle quali tali gesto può divenire lecito**. Ciò è dovuto al fatto che, nonostante i suoi limiti e difetti, la famiglia è il nucleo costituente fondamentale di ogni società. Se la società concepisse un modo legittimo di distruggere la famiglia, minerebbe le basi della sua stessa esistenza in vita. Non esiste dunque una colpa, una pena o una condanna che includa il parenticidio.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- D'altro canto è difficile anche pensare al **parenticidio come forma di legittima difesa**; l'uccisione dei propri genitori dovrebbe avvenire in un contesto in cui entrambi si pongono contemporaneamente come gravi minacce per l'uccisore e ciò è altamente improbabile.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Inoltre, la minaccia alla sicurezza personale dovrebbe essere così forte da superare la minaccia che l'aggressione ai propri genitori pone al **legame di attaccamento** (che esamineremo a seguire).
- In poche parole, **il tentato omicidio dei propri genitori porrebbe qualsiasi individuo sano in un "corto circuito psicologico"** non risolvibile e quindi non attuabile.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Ne consegue che non esistono condizioni per una naturale disattivazione della simpatia e dell'empatia verso entrambi i genitori sufficiente a giustificare la loro uccisione.
- Quando questo si verifica ci troviamo di fronte a **condizioni di psicopatologia spesso gravi**, i cui sintomi possono non essere visibili neppure dopo il fatto.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Per poter identificare chiaramente le malattie che possono favorire o sollecitare il parenticidio, dobbiamo tener presenti alcuni fattori:
 - il parenticidio è un evento criminale "raro" che riguarda circa il 4% degli omicidi commessi negli ultimi 20 anni;
 - su 6 parenticidi, 5 sono maschi;
 - l'età dei parenticidi va dai 25 ai 35 anni.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Se il parenticidio è un evento raro, vuol dire che le forme di malattia che lo producono sono altrettanto rare; questo può voler dire che sono particolarmente gravi o sono forme anomale.
- In questa lezione si sosterrà l'ipotesi che le malattie interessate sono rese anomale da un'addizionale componente patologica legata al rapporto fra genitori e figli.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Se il parenticidio è compiuto per lo più da maschi nella prima età adulta, allora le condizioni psicopatologiche più probabilmente collegate al fenomeno sono la Schizofrenia e il Disturbo Antisociale di Personalità, che producono i loro effetti peggiori proprio nei maschi in quella fascia d'età.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- È bene inoltre sottolineare che per uccidere due o più persone insieme si richiede almeno un certo grado di organizzazione e spesso di premeditazione.
- Bisogna perciò escludere dalla nostra trattazione le malattie o le situazioni patologiche che impediscono completamente il ragionamento o determinano un'incontrollabile impulsività.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Iniziamo con l'esaminare la patologia mentale che ha maggiori basi costituzionali e il cui esordio e decorso è parzialmente indipendente dalle esperienze di vita e dal rapporto fra genitori e figli, la Schizofrenia.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- I sintomi della Schizofrenia sono positivi e negativi. I sintomi positivi riflettono un eccesso o una distorsione delle funzioni del pensiero (deliri), della percezione (allucinazioni), del linguaggio (eloquio disorganizzato) e del controllo del comportamento (disorganizzato o catatonico), mentre i sintomi negativi riflettono una diminuzione o una perdita delle funzioni affettive e motorie.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- I **deliri** sono convinzioni erronee di vario genere (di persecuzione, di riferimento, somatici, religiosi o di grandiosità) resistenti a critiche e disconferme.
- Le **allucinazioni** possono colpire ogni modalità sensoriale (per es., uditiva, visiva, olfattiva, gustativa e tattile), ma le allucinazioni uditive sono di gran lunga le più comuni, generalmente sperimentate come voci.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Nella Schizofrenia la Teoria della Mente e la capacità di regolare il proprio comportamento sono gravemente compromesse e l'individuo è assorbito quasi completamente dal suo mondo interiore distorto.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Quando altre persone vengono identificate come fonti di minaccia a causa dei deliri persecutori o delle allucinazioni, è possibile che divengano oggetto di condotte omicide che nella mente dello psicotico sono uno strumento di legittima difesa.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- La Schizofrenia si esprime in modo diverso negli uomini e nelle donne. L'età modale di esordio per gli uomini è fra i 18 ed i 25 anni e la fase più acuta della malattia arriva entro 10 anni dall'esordio.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Gli uomini esprimono maggiormente i sintomi negativi (affettività appiattita, abulia, isolamento sociale) e hanno una prognosi peggiore, come indicato dal numero di ricoveri, dalla loro durata, dalla durata della malattia, dalla risposta ai farmaci neurolettici e dal funzionamento socio-lavorativo.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- I soggetti di sesso maschile che hanno l'**esordio in età giovanile** presentano un adattamento premorbo più scadente con:
 - minore grado di istruzione;
 - alterazioni strutturali dell'encefalo più evidenti;
 - segni e sintomi negativi più rilevanti;
 - deficit cognitivi più gravi;
 - esito peggiore della malattia.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- La storia di sviluppo di un futuro schizofrenico è sempre segnata da una serie di **elementi indicativi di una situazione di rischio**. È frequente infatti che vi siano stati problemi alla nascita o nel periodo perinatale come traumi fisici, malattie, sofferenze di vario genere.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Superato il periodo perinatale, è frequente che nel corso del primo anno di vita il bambino manifesti aspetti temperamentali che esprimono **inibizione di fronte alle novità**, probabilmente una forma disfunzionale o patologica di regolazione della reazione emotiva.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Tale inibizione **rende difficile la sintonia fra madre e bambino** e rallenta, altera o compromette tanto lo sviluppo motorio quanto quello del linguaggio, sociale e del pensiero.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Sul versante genitoriale si riscontra quasi sempre una **familiarità significativa per i disturbi psicotici** dal lato paterno o materno. In particolare, **non è infrequente che le madri dei futuri schizofrenici soffrano a loro volta di disturbi mentali** quali, in ordine di importanza:
 - Schizofrenia, disturbi psicotici e personalità schizotipica
 - Depressione con tratti psicotici
 - Tossicodipendenza
 - Disturbi Bipolari
 - Disturbo da Stress Post-Traumatico

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- In una questa situazione difficile, nella quale il bambino presenta problemi temperamentali e la madre disturbi mentali, si procede verso il primo anno di vita, momento nel quale inizia a formarsi il **legame di attaccamento**. Tale legame determina se e come i genitori, in particolare la madre, diventeranno fonti di informazione e protezione per il bambino.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- La costruzione del legame di attaccamento è un'esperienza fondamentale in base alla quale **l'individuo crea i nuclei fondamentali delle rappresentazioni di sé, degli altri e del mondo e impara quali sono le più efficaci strategie relazionali** in relazione alla soddisfazione dei bisogni.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Esaminiamo quindi le **possibili forme che può assumere il legame di attaccamento nel caso dei futuri schizofrenici**. In questi soggetti sono stati riscontrati i seguenti legami di attaccamento:
 - Ansioso-evitante
 - Ansioso-resistente
 - Disorganizzato
 - Inibito

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Nell'**attaccamento ansioso-evitante** il bambino prova disagio in presenza della madre e, se interagisce con lei, distoglie l'attenzione e la focalizza su elementi dell'ambiente. Quando la madre si allontana il bambino si rilassa e inizia ad esplorare l'ambiente.
- Le madri di questi bambini manifestano umore irritabile, rabbia inibita e atteggiamento rifiutante verso il figlio, soprattutto nel contatto fisico.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Nell'**attaccamento ansioso-resistente** il bambino prova forte ansia quando la madre si allontana, ma quando ella ritorna in contatto con lui, subentra nel bambino un vissuto di frustrazione che esprime con atteggiamenti rabbiosi più o meno aggressivi.
- Le madri di questi bambini, pur non essendo rifiutanti o inibite, manifestano scarsa attenzione verso i loro bisogni, scarsa sintonia relazionale e difficoltà di coordinazione interpersonale.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Nell'**attaccamento disorganizzato** il bambino non manifesta un atteggiamento o una modalità di reazione affettiva stabile nei confronti del genitore e appare disorientato e disorganizzato nelle sue interazioni.
- Le madri di questi bambini vivono stati di ansia e paura tanto intensi da sfociare in stati dissociativi; sull'onda dell'emozione emettono comportamenti contraddittori e inducono nei loro figli reazioni di allarme e spaesamento.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Nell'**attaccamento inibito** il bambino evita le interazioni sociali, prova disagio e rifiuta il contatto fisico con le persone e l'ambiente e manifesta ridotte reazioni affettive. Può manifestare dipendenza eccessiva o acquiescenza compulsiva verso le figure di attaccamento.
- Le madri di questi bambini assumono verso di loro spesso e volentieri atteggiamenti maltrattanti con numerose punizioni fisiche.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Nel corso dello sviluppo il futuro schizofrenico manifesta gravi difficoltà nella teoria della mente, affettività ridotta o inibita, impoverimento o isolamento sociale, scarso rendimento scolastico e bizzarrie o stranezze comportamentali.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Nonostante l'esordio possa essere avvenire bruscamente verso i 20 anni, di solito è insidioso e la maggioranza dei soggetti presenta una **fase prodromica caratterizzata dallo sviluppo lento e graduale di una varietà di segni e di sintomi** (per es. ritiro sociale, perdita di interesse nella scuola o nel lavoro, deterioramento nell'igiene e nell'ordine, comportamento inusuale, scoppi di rabbia).

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- I familiari possono trovare questo comportamento di difficile interpretazione e presumere che la persona "stia attraversando una fase particolare". Ciò nonostante, la maggior parte dei genitori non si rende conto dei problemi di salute mentale che loro figlio potrebbe stare manifestando e in molti casi c'è un'esplicita negazione del problema, che viene inquadrato come "introversione" ed "originalità".

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Dopo l'esordio o anche nei primi momenti della malattia, è **frequente che i giovani maschi schizofrenici aggrediscano i loro genitori**. Essendo questi le figure accudenti maggiormente presenti nella vita del paziente, entrano facilmente a far parte del suo mondo allucinatorio e delirante, soprattutto se il rapporto fra loro non era del tutto sano o sereno.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Se il delirio è di tipo paranoide, ben strutturato, perdurante nel tempo e inquadra i genitori come la fonte principale della minaccia percepita, il paziente può tentare il **parenticidio** dopo una fase di premeditazione più o meno lunga.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Oltre la Schizofrenia, anche alcune forme di Disturbo Antisociale di Personalità, ovvero quelle che presentano gravi anomalie nello sviluppo della relazione fra genitori e figli, possono favorire il parenticidio. Andiamo quindi ad esaminare lo sviluppo della **relazione fra figli e genitori nei futuri psicopatici**.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Com'è facile immaginare, la relazione fra figli e genitori inizia ancora prima della nascita del figlio. Durante la gestazione entrambi i genitori producono aspettative e riflessioni su come sarà l'avere un figlio e su come cambierà la loro vita personale e di coppia in seguito alla sua nascita. **Non è infrequente che il futuro psicopatico sia indesiderato da uno o entrambi i membri della coppia**.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- In molti casi, soprattutto quando le madri sono molto giovani, la coppia vive in un contesto socioculturale ed economico impoverito, vi sono problemi di tossicodipendenza, manca il supporto della famiglia d'origine o nella coppia (soprattutto da parte della madre) la nascita del figlio viene vista come un ostacolo ai propri progetti personali, **i genitori non mettono in atto un adeguato atteggiamento di accudimento verso il figlio.**

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- In situazioni analoghe, quando problemi ormonali si aggiungono a quelli esistenziali e sociali descritti prima, può verificarsi una **Depressione Maggiore con Esordio nel Post-Partum** che rende la madre incapace di accudire il neonato e disinteressata a farlo.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Quando queste situazioni personali e sociali sono gravi e si associano a Disturbi di Personalità di tipo drammatico nella madre, possono condurre all'infanticidio.
- Anche nelle situazioni di minor gravità, che non mettono a rischio la salute fisica del neonato, **si crea comunque una condizione patologica nella relazione fra madre e bambino.**

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- **La relazione fra figli e genitori può inoltre deteriorarsi se il bambino presenta un "temperamento difficile".** Tale temperamento, ovvero la modalità biologica di reazione affettiva, motoria e attentiva, è caratterizzato da:
 - irregolarità delle funzioni biologiche;
 - ritiro di fronte a situazioni nuove;
 - lentezza nell'adattarsi cambiamenti;
 - umore negativo e rabbioso con risposte di intensità elevata.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- **Il temperamento "difficile" è il primo segnale della presenza di problemi sul versante antisociale.** Se, infatti, accanto alle caratteristiche temperamentali "difficili", compaiono livelli estremamente bassi di senso del pericolo e di senso di appartenenza alla famiglia, la futura comparsa di condotte aggressive, impulsive e disturbate è quasi certa.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- I genitori, e in particolare le madri, se dotati di ottime risorse psicologiche possono compiere uno sforzo notevole per cercare di sintonizzarsi con questi bambini e di aiutarli a regolare la loro affettività, la loro motricità e la loro attenzioni. Se questo avviene, la futura gravità delle condotte aggressive e antisociali risulterà significativamente ridotta.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Purtroppo, la maggior parte dei genitori non ha né sufficiente equilibrio mentale né adeguate competenze relative all'accudimento e all'educazione per scongiurare questo rischio.
- La situazione che si verifica più spesso è che i genitori reagiscono all'atteggiamento del bambino distaccandosi da esso, smettendo di parlargli o aggredendolo rabbiosamente (per lo più verbalmente).

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Tanto gli atteggiamenti di trascuratezza quanto quelli di maltrattamento compromettono la capacità della madre di educare le capacità attentive del bambino orientandone lo sguardo e facendo giochi di attenzione condivisa. La compromissione dell'educazione attenta a sua volta peggiorerà drasticamente la capacità del bambino di sviluppare una Teoria della Mente e il desiderio di usarla.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Un discorso analogo vale per l'educazione motoria, la cui compromissione peggiora il futuro atteggiamento impulsivo e aggressivo.
- L'assenza o la carenza del dialogo col bambino diminuisce invece in modo importante le sue capacità cognitive, relazionali e introspettive.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- In questa situazione difficile si procede verso la formazione di un legame di attaccamento patologico.
- Le forme "normali" dell'attaccamento insicuro, ovvero quella ansioso-resistente e quella ansioso-evitante, non portano infatti allo sviluppo del grave disturbo di personalità che in questa sede ci interessa indagare.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Le forme patologiche del legame di attaccamento in direzione antisociale sono:
 - L'assenza di attaccamento: il bambino non cerca figure di attaccamento né mostra preferenze per esse e non protesta o non aumenta le sue proteste se viene separato da esse. Questo disturbo dell'attaccamento è tipico dei bambini che sono stati estremamente trascurati o hanno subito affidi multipli.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- L'attaccamento aggressivo: il bambino si attacca ad una figura di accudimento, ma presenta frequenti ed intense esplosioni di rabbia e aggressività rivolte verso di essa o verso se stesso. Possono essere presenti anche sintomi di ansia intensa quali angoscia da separazione o disturbi del sonno. Questo disturbo dell'attaccamento è tipico di bambini testimoni o vittime di rabbia o violenza familiare importante e continuata.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- **L'attaccamento indiscriminato con tendenza al rischio**: il bambino non si riferisce alle figure di accudimento e si allontana frequentemente da esse, esponendosi a rischi, incidenti e danni fisici senza timore. Tale comportamento si associa a promiscuità sociale con ricerca eccessiva amichevolezza e ricerca di conforto verso adulti poco familiari o assolutamente sconosciuti. Questo disturbo dell'attaccamento si verifica soprattutto nei bambini istituzionalizzati e che hanno subito affidi multipli.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Tanto le rappresentazioni quanto le strategie formatesi durante il legame di attaccamento vengono poste al vaglio delle **esperienze di affiliazione** con i pari e con gli altri individui estranei al nucleo familiare. Tali esperienze si presentano tutta la vita, ma hanno il loro effetto più importante fra i 5 e i 15 anni.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Parlando di futuri individui antisociali, possiamo quindi dire che **il nucleo centrale della personalità malata è già formato intorno agli 8 anni e si consolida intorno ai 15**. Tale personalità presenta in questa fascia d'età una serie di caratteristiche che individuano il Disturbo della Condotta.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Caratteristico del **Disturbo della Condotta** è un comportamento persistente di violazione dei diritti degli altri e delle norme sociali, con condotte aggressive che causano o minacciano danni a persone o animali, condotte che causano perdite o danneggiamenti di proprietà, frodi o furti e gravi violazioni di regole (come l'abitudine di stare fuori fino a tarda notte o tutta la notte nonostante le proibizioni dei genitori o marinare frequentemente la scuola). Risulta compromesso il funzionamento sociale, scolastico o lavorativo.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- A volte i segni del disturbo non sono molto evidenti:
 - **le violenze rivolte agli animali** possono sostituire quelle alle persone;
 - **il furto sistematico nei negozi e il danneggiamento delle proprietà** fatto di nascosto possono sostituire gli scontri fisici;
 - **lo spaccio di sostanze illecite o la ricettazione di oggetti rubati** possono rendere non necessario il furto di soldi in casa e a scuola;

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- **le menzogna e le storie inventate** possono essere così ben costruite da nascondere le malefatte della persona (soprattutto le violazioni di regole);
- **la manipolazione o l'intimidazione** di compagni e coetanei può dare consistenza ad alibi e bugie e permettere al soggetto di copiare i compiti a casa e in classe moderando la diminuzione del rendimento scolastico.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- In ogni caso tutti i giovani antisociali presentano le seguenti caratteristiche:
 - **costanti vissuti di frustrazione, insoddisfazione e disinteresse** che si associano ad umore rabbioso, irritabile e annoiato e ricerca di situazioni intense e stimolanti (meglio se rischiose);
 - **totale mancanza di empatia** che si manifesta con assenza di pietà e compassione (che spesso vengono simulate), disinteresse per le relazioni umane, freddezza e distacco nei rapporti interpersonali;

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- **lo sviluppo del pensiero etico-morale è fermo ad uno stadio pre-morale**, ovvero ad una logica tipica dei 3-4 anni di vita che l'obbedienza alle regole semplicemente utile ad evitare le punizioni (stadio 1) oppure uno strumento per ottenere ricompense e vantaggi (stadio 2);
- **difficoltà marcata a pensare al futuro e a pianificare il proprio comportamento** secondo una logica di cause-conseguenze che si associa a vari gradi di impulsività;

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- **scarso sviluppo sociale** che riscontra nell'incapacità di risolvere i conflitti senza ricorrere alla forza, di riparare ai torti effettuati, di costruire rapporti di amicizia e di coppia stabili e duraturi, di cogliere e rispettare le gerarchie nei ruoli sociali e disinteresse nell'entrare o nell'appartenere a gruppi sociali, compreso quello familiare;
- **disinteresse per tutto ciò che è umano** ad eccezione dei temi di ricchezza, potere, prestigio, sesso, forza fisica, sostanze alimentari e stupefacenti;

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- In età adulta questa condizione porta allo sviluppo di un Disturbo Antisociale di Personalità; descriviamone quindi il quadro clinico.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Caratteristico del **Disturbo Antisociale di Personalità** è un quadro pervasivo di violazione dei diritti degli altri, disonestà e manipolazione. Questi individui possono compiere ripetutamente atti illegali (distruggere proprietà, molestare, rubare), non rispettano i diritti o i sentimenti degli altri, sono disonesti e manipolativi per profitto o piacere (denaro, sesso o potere), ripetutamente mentono, truffano o simulano. Spesso sono impulsivi, incapaci di pianificare il futuro, decidono senza considerare le conseguenze per sé e gli altri e cambiare improvvisamente lavoro, residenza o relazioni.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Sono irritabili ed aggressivi e si scontrano fisicamente anche con i familiari. Tendono ad essere estremamente irresponsabili, non curandosi di altri fino a metterli in pericolo, assentandosi dal lavoro e inadempiendo ai debiti. Non mostrano rimorso per le proprie azioni o le razionalizzano superficialmente; sono incapaci di scusarsi o riparare al loro comportamento. Mostrano una drastica attenuazione dei sentimenti di paura, delle sensazioni di dolore e della risposta agli effetti degli psicofarmaci e delle droghe.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Quando i giovani antisociali, specialmente maschi, hanno avuto una relazione con i genitori particolarmente conflittuale o si sono costruiti uno scenario mentale dove gli attribuiscono la responsabilità delle loro frustrazioni e dei loro insuccessi (meno del 20% di questi soggetti hanno un qualche introito economico) di solito **sfogano brutalmente la loro rabbia verso i genitori con aggressioni, danneggiamenti e minacce.**

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- A volte però iniziano a rimuginare su temi di **rivalsa, retribuzione e punizione** sviluppando in vario modo un pensiero di base del tipo: "hanno sbagliato e adesso devono pagare". **Questo pensiero diviene ancora più forte quando i genitori si rifiutano di assecondare le convinzioni pretestuose e semi-deliranti di loro figlio, facendone aumentare ulteriormente la rabbia che a sua volta diminuisce la capacità di ragionare realisticamente sulle situazioni.**

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- In questo stato mentale **l'individuo antisociale inizia ad immaginare, pianificandoli, atteggiamenti punitivi** che divengono più drastici e crudeli man mano che le sue fantasie appagano i suoi bisogni assertivi, facendolo sentire tanto furbo e intelligente quanto appagato e soddisfatto.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Più rimugina e pianifica, più aumentano l'attivazione emotiva e l'eccitazione fisica e più diminuisce la capacità di contatto con la realtà dell'individuo sociopatico, in particolare la capacità di prevedere realisticamente le conseguenze delle proprie azioni.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Quando l'idea di **uccidere i propri genitori appare al soggetto antisociale ragionevole e soddisfacente, si attrezza e li uccide.**
- **Quasi mai il parenticidio avviene in modo improvviso e incontrollato** e la lunga e attenta preparazione dell'atto si riscontra nei frequenti tentativi di occultamento o distruzione dei cadaveri; anche la scelta delle armi non è casuale.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- L'uccisione di altri fratelli appare invece premeditata solo quando l'omicida aveva con loro una relazione conflittuale oppure era mosso da un movente economico e doveva eliminare altri potenziali ereditari.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Sia nel caso degli schizofrenici che degli psicopatici il modo con il quale l'azione omicida viene compiuta e il trattamento che viene riservato ai cadaveri dà indicazioni sullo stato mentale che dominava il soggetto in quel momento.
- Purtroppo, la ricostruzione di questo stato mentale è sempre destinata a rimanere un'ipotesi, magari ragionevole, ma non verificabile.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Sia i soggetti antisociali che quelli schizofrenici, infatti, hanno una genuina quanto grave difficoltà di introspezione. Questo fa sì che quasi mai siano in grado di fornire un resoconto affidabile su quali fossero i loro pensieri al momento dell'atto.
- Gli antisociali, inoltre, associano a questa la loro naturale tendenza a mentire quando vengono interrogati.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- Analisi sommaria di recenti parenticidi italiani:
 - 31/12/08 Novara (psicosi): uccide il padre e ferisce la madre con un coltello da caccia in un raptus di rabbia. L'omicida, già curato per problemi psichici, noto per la sua introversione, viene fermato dai carabinieri mentre passeggiava.
 - 02/12/08 Roma (psicosi): uccide e fa a pezzi i genitori a colpi di roncola accanendosi sui corpi. L'omicida, già noto per il suo atteggiamento bizzarro, dice di essersi vendicato degli abusi subiti dai genitori quando era bambino. Lui stesso chiama i carabinieri.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- 27/09/06 Macerata (psicosi): uccide a martellate prima il padre e ne mette il cadavere nel bagagliaio della sua auto e poi la madre. L'omicida, già in cura per un "esaurimento nervoso", è stato trovato dai carabinieri in stato confusionale.
- 15/10/05 Roma (psicosi): uccide i genitori con una pistola e si fa trovare dai carabinieri con l'arma in mano rannicchiato su un cornicione. L'omicida, già in cura per problemi psichiatrici, non crede che i genitori siano morti, poi chiede al carabiniere di ucciderlo.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- 11/06/05 Pescara (psicopatia): uccide i genitori a pugni e poi si addormenta ubriaco su un letto accanto a loro. L'omicida, già in cura per problemi psichiatrici, svegliato dai carabinieri rimane sorpreso dall'apprendere la morte dei genitori.
- 10/05/05 Milano (psicosi): uccide a pugni la madre e tenta di uccidere il padre, che riesce a fuggire. L'omicida, già in cura per problemi psichiatrici, si fa trovare dai carabinieri seduto alla tavola apparecchiata per pranzare accanto al cadavere della madre.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- 27/01/05 Milano (psicosi): uccide i genitori con una pistola e va dai carabinieri in stato confusionale, stringendo ancora l'arma in mano. Non fa altro che ripetere "scusate, ho fatto un disastro".
- 10/08/04 Torino (psicopatia): uccide a coltellate i genitori che gli negano dei soldi e riesce a fuggire. L'omicida, già noto per atteggiamenti violenti, catturato dopo una lunga fuga, durante il processo dichiara di essere vittima di complotti e si denuda davanti alla Corte d'Assise.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- 23/04/03 **Bologna (psicosi)**: uccide i genitori a martellate e poi si uccide sparandosi in testa. L'omicida lascia scritto in decine di bigliettini lasciati intorno ai cadaveri di sentirsi spiato e sotto controllo.
- 22/07/01 **Napoli (psicosi)**: uccide i genitori a coltellate inferendo a lungo sui corpi. L'omicida, in cura per problemi psichiatrici, si consegna ai carabinieri dicendo di averli puniti per i tentativi di avvelenamento che da loro aveva subito.

Psicologia e psicopatologia del parenticidio

- 12/01/00 **Cesena (psicopatia)**: uccide i genitori, la moglie e la figlia a martellate dopo aver dilapidato il patrimonio familiare. L'omicida, raggiunto e smascherato dopo una fuga di giorni, si complimenta col carabiniere che l'ha preso e poi, in momenti successivi, finge di non sapere che moglie e figlia sono morte. Si dice pentito e disperato.
- 02/01/00 **Palermo (psicosi)**: uccide la madre a coltellate e tenta di uccidere il padre, che lo immobilizza. L'omicida, arrivati i carabinieri, scoppia in una fragorosa risata e inizia a scherzare prima di rinchiudersi in un totale mutismo.